

'Banca dati nazionale di merito'

Uffici giudiziari La rivoluzione ora è "digitale"

A pagina 4

Tribunali sempre più "aperti" 'Banca dati nazionale di merito' E si accede a tutte le decisioni

Parte da Perugia la rivoluzione digitale degli uffici giudiziari. Progetto realizzato con la decisiva collaborazione della Corte di Appello e della Procura Generale del capoluogo umbro

PERUGIA

Tutte le decisioni dei tribunali e delle corti territoriali in un'unica grande «Banca dati nazionale di merito». Parte da Perugia la rivoluzione digitale degli uffici giudiziari. Il progetto, che è stato realizzato con la decisiva collaborazione della Corte di Appello e della Procura Generale del capoluogo umbro, è stato presentato ieri nell'aula Affreschi del palazzo del Capitano del Popolo, in piazza Matteotti. All'evento, organizzato dalla presidente facente funzioni Claudia Matteini e dal procuratore generale Sergio Sottani, hanno preso parte, a testimonianza anche Ettore Sala e Vincenzo de Lisi, massimi vertici amministrativi del ministero della Giustizia, impegnati nello sviluppo della transizione digitale della giustizia, e il consigliere del [Csm](#) [Marco Bisogni](#), presidente della VII Commissione, che ha tra le proprie competenze istituzionali la materia dell'informatica giudiziaria. Il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Perugia, Carlo Orlando, ha voluto essere presente per testimoniare l'attenzione e l'apprezzamento della categoria forense. L'applicativo presentato è il frutto di un intenso lavoro dei due vertici degli uffici giudiziari umbri, con la collaborazione del magistrato Paolo Abbritti, quale referente informatico del distretto, e delle funzionarie Albina Longo e Flavia

Narducci, addette all'Ufficio per il Processo.

L'attività è iniziata con un progetto, unico a livello nazionale, elaborato nell'ambito del Protocollo d'intesa del marzo 2022 tra la Corte d'appello e la Procura Generale di Perugia. Questo lavoro ha rappresentato il punto di partenza per lo sviluppo dell'applicativo nazionale della nuova Banca Dati di Merito, obiettivo del Pnrr e ha consentito l'estensione anche al settore penale. Tra le principali novità del nuovo applicativo, sottolinea la Procura generale, è da segnalare l'uso dell'intelligenza artificiale applicata alla ricerca, che consentirà all'utente di interagire con una sorta di assistente virtuale. Attraverso l'intelligenza artificiale si potrà, inoltre, ottenere un estratto delle pronunce in modo da avere, in pochi secondi, una sintesi del documento e valutarne la sua attinenza alla ricerca. La Banca dati, che in Umbria è già utilizzabile dai magistrati, sarà a breve disponibile gratuitamente per tutti i cittadini, che potranno consultare le decisioni, peraltro in forma anonima, per ragioni di tutela della privacy. L'obiettivo consiste nel far conoscere gli orientamenti giurisprudenziali degli uffici del territorio, «in un'ottica di trasparenza dell'Amministrazione, di deflazione del contenzioso e quindi di riduzione dei tempi del processo».

01816

01816

Un passo nel futuro

ORDINE DEGLI AVVOCATI



Nell'aula Affreschi

Palazzo del Capitano del Popolo

All'incontro ha preso parte anche il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Perugia, Carlo Orlando, per testimoniare l'attenzione ed il positivo apprezzamento della categoria forense.



Un momento della presentazione della nuova Banca dati nazionale di merito

Una banca dati per tutte le sentenze e le pronunce

Il progetto presentato ieri da corte d'Appello e procura generale funziona con l'intelligenza artificiale

PERUGIA

■ E' stata presentata, ieri mattina al Palazzo del Capitano del Popolo di Perugia la Banca dati nazionale di merito che contiene le decisioni dei Tribunali e delle Corti territoriali. Il progetto è stato realizzato con la decisiva collaborazione della Corte di appello e della Procura generale di Perugia. All'evento, organizzato dalla Presidente facente funzioni, Claudia Matteini, e dal procuratore generale, Sergio Sottani, partecipano, a testimonianza dell'interesse e della rilevanza nazionale del progetto, anche l'ingegner Ettore Sala e l'ingegner Vincenzo de Lisi, massimi vertici amministrativi del ministero della Giustizia, impegnati come tali nello sviluppo della transizione digitale della giustizia, nonché il consigliere del [CSM](#), [Marco Bisogni](#), pre-

sidente della VII commissione, che ha tra le proprie competenze istituzionali la materia dell'informatica giudiziaria. All'incontro anche il Presidente dell'ordine degli avvocati di Perugia, avvocato Carlo Orlando, per testimoniare il positivo apprezzamento della categoria forense. L'applicativo presentato è il frutto di un intenso lavoro dei due vertici degli uffici giudiziari umbri, con la collaborazione del magistrato Paolo Abbritti, quale referente informatico del distretto, e delle funzionarie Albina Longo e Flavia Narducci, addette all'ufficio per il processo. L'attività è iniziata con un progetto, unico a livello nazionale, elaborato nell'ambito del Protocollo d'intesa del marzo 2022 tra la Corte d'appello e la Procura generale di Perugia. Tale lavoro, da subito apprezzato a livello centrale per la sua innovatività e com-

pletezza, ha rappresentato il punto di partenza per lo sviluppo dell'applicativo nazionale della nuova Banca Dati di Merito, obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e ne ha consentito l'estensione anche al settore penale. Tra le principali novità è l'uso dell'intelligenza artificiale applicata alla ricerca, che consentirà all'utente di interagire, in modo conversazionale, con una sorta di assistente virtuale (chatbot AI), al quale porre domande per reperire più facilmente le informazioni desiderate. Si potrà, inoltre, ottenere un estratto delle pronunce. Altro elemento di notevole rilievo, ripreso dal progetto umbro, è la possibilità di inserire i precedenti dello stesso ufficio, sia conformi che difformi, nonché visualizzare collegamenti tra i gradi di giudizio.

F.M.



Alla guida Il procuratore generale presso la corte d'appello di Perugia, Sergio Sottani (foto Belfiore)

Giustizia più veloce e trasparente: ecco gli archivi delle sentenze con l'intelligenza artificiale

LA NOVITÀ

PERUGIA Una banca dati con tutte le sentenze emesse da tribunali e corti dell'Umbria, con tanto di assistente virtuale che, a voce, aiuta nella ricerca delle decisioni. È il progetto all'avanguardia realizzato con la decisiva collaborazione della Corte di appello e della procura generale di Perugia e presentato ieri nell'aula degli Affreschi dalla presidente facente funzioni Claudia Matteini e dal pg Sergio Sottani. Alla presenza - a testimonianza dell'interesse e della rilevanza nazionale del progetto - degli ingegneri Ettore Sala e Vincenzo de Lisi, massimi vertici amministrativi del ministero di via Arenula «impegnati come tali nello sviluppo della transizione digitale della giustizia», del consigliere del [Csm](#) Marco Bisogni e del presidente dell'Ordine degli avvocati Carlo Orlando. La Banca dati nazionale di merito, come spiegato da Matteini e Sottani, è un «progetto, unico a livello nazionale, elaborato nell'ambito del Protocollo d'intesa del marzo 2022 tra la Corte d'appello e la Procura Generale di Perugia. Tale lavoro, da subito apprezzato a livello centrale per la sua innovatività e completezza, ha rappresentato il punto di partenza per lo sviluppo dell'applicativo nazionale della nuova Banca Dati di Merito, obiettivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e ne ha consentito l'estensione anche al

settore penale».

L'applicativo è il frutto dell'intenso lavoro dei due vertici degli uffici giudiziari umbri, con la collaborazione del magistrato Paolo Abbriti, referente informatico del distretto, e delle funzionarie Albina Longo e Flavia Narducci, addette all'ufficio per il processo. Un nuovo strumento di lavoro di cui è stato dato un assaggio grazie alla dimostrazione pratica dell'ingegnere di Ibm Marco Carlini, per mostrare le grandi potenzialità del progetto. Tra le novità dell'applicativo c'è sicuramente l'uso dell'intelligenza artificiale applicata alla ricerca: l'utente potrà interagire «in modo conversazionale» con un assistente virtuale a cui chiedere le informazioni desiderate: grazie all'ia sarà anche possibile ottenere un estratto delle pronunce. «Altro elemento di notevole rilievo, ripreso dal progetto umbro - proseguono Matteini e Sottani -, è la possibilità di inserire i precedenti dello stesso ufficio, sia conformi che difformi, nonché visualizzare collegamenti tra i gradi di giudizio, così da ricostruire l'intera filiera processuale». Obiettivi? Trasparenza ma un modo per conoscere gli orientamenti giurisprudenziali, in un'ottica di «deflazione del contenzioso e quindi di riduzione dei tempi del processo». Per il settore civile/lavoro, sarà possibile accedere a tutti i provvedimenti emanati dal 2016, mentre per il penale sono state al momento inserite le decisioni più significative degli ultimi due anni.

E. Prio.



Sergio Sottani

La parabola del tribunale di Spoleto uffici deserti e la giustizia affonda

Dodici anni fa la battaglia per conservare la sede, ora competente sull'Umbria centrale ma il ministero ha sbagliato del tutto i conti e non ha previsto forze adeguate ai compiti

Il pg Sergio Sottani
"La durata dei
processi seguita a
rimanere inquietante"

Pierino Morichelli,
presidente avvocati
"Senza risorse, ogni
riforma è inutile"



Prosegue il viaggio de *La Stampa* tra i problemi della giustizia: in questa puntata il caso Spoleto, tribunale piccolo in crisi di arretrato.

FRANCESCO GRIGNETTI
SPOLETO

Non sempre piccolo è bello. Nel caso dei tribunali, ad esempio, gli indici dicono che le performance sono deludenti. E non è certo colpa di chi ci lavora, ma del sovrano disinteresse che li circonda. Si prenda il caso di Spoleto. Dodici anni fa, ai tempi del governo Monti, la sorte di questo ufficio di giustizia divenne un caso. Il taglio degli uffici minori sembrava condannarlo alla chiusura; così volevano il ministero e l'Associazione nazionale magistrati. L'idea era di concentrare gli uffici giudiziari nei capoluoghi di provincia e chiudere tutto il resto. Ma ci fu un parlamentare di qui, l'avvocato Domenico Benedetto Valentini, di Alleanza nazionale, che fece il diavolo a quattro e alla fine quaranta piccole sedi sopravvissero. Spoleto assorbì le competenze di Todi e Foligno, diventando il tribunale dell'Umbria centrale. Da 80mila a 217mila cittadini serviti. Peccato che contestualmente non abbiano adeguato le piante organiche, però. Chi lavorava a Todi e Foligno fu spostato a Peru-

gia. «Per di più - racconta il presidente dell'Ordine degli avvocati, Pierino Morichelli - a fronte di una pianta organica sbagliata in partenza, sono subentrati gravissimi vuoti tra il personale amministrativo. Per molti anni chi è andato in pensione non è stato sostituito». E così ormai la sede di Spoleto annaspa in un arretrato crescente.

Merita di essere raccontata, la parabola di Spoleto, soprattutto ora che la maggioranza di destra-centro vuole rimettere mano alla geografia giudiziaria. Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, ascoltattissimo dalla premier, lo teorizza: «C'è una chiara volontà del Governo di rivedere la scellerata ed infausta riforma della geografia giudiziaria». Conferma il ministro Carlo Nordio, perplesso «sull'esito dell'operazione di "spending review" che ha portato alla riduzione degli uffici giudiziari sul territorio e che vorrei paragonare a quella negativa di alcune Regioni quando, in tema di sanità, si è privilegiata l'eccellenza di alcune strutture trascurando la medicina di prossimità».

Parliamone con chi è nella prima linea di questa giustizia di prossimità, allora. Si è accolti da una sede splendida, l'antico palazzo cinquecentesco Martorelli Orsini. Un fiore all'occhiello. Restauro da urlare. Ma bellezza architettonica non necessariamente fa rima con efficienza degli spazi. E poi mancano le forze. Anche se i magistrati ci sono, e anzi sono arrivati i rinforzi nelle ultime settimane, la macchina non può camminare alla velo-

cià necessaria perché non c'è chi fa le fotocopie, controlla l'agenda, scartabella negli archivi, tiene in ordine la cancelleria, contegge le liquidazioni, compila le schede, scarica dal sistema i provvedimenti, lancia gli applicativi.

Su 19 assistenti previsti in pianta organica, ce ne sono 8 in servizio. Su 7 ausiliari previsti, sono appena in due. Racconta un pm che viene da una sede molto più grande: «Nel vecchio ufficio, ognuno di noi aveva una piccola squadra a disposizione. Qui facciamo noi magistrati il loro lavoro, per dare una mano».

Mancano i cancellieri, ed è un vero guaio perché per legge è indispensabile che nelle udienze penali il cancelliere sia presente in aula. Così il calendario delle udienze penali è scandito dalle presenze dei cancellieri, con buona pace della celerità della giustizia. «È tutto clamorosamente fermo - denuncia Felicia Russo, che coordina l'area giustizia per la Cgil - . Le assunzioni dei nuovi cancellieri e direttori sono ancora bloccate. Ci dicono che si è in attesa di un Dpcm della Funzione pubblica».

Siccome poi i magistrati sono troppo pochi, a Spoleto si va avanti ancora con le sezioni promiscue. A seconda dei giorni, gli stessi giudici fanno il civile o il penale. Alla faccia della specializzazione.

Si accumulano ritardi nel trasferimento dei fascicoli dal primo grado all'Appello. Il problema è perfino banale da raccontare: mancano le braccia. Commenta amaro il presidente degli avvocati, Morichelli: «Se si fanno le riforme e poi

non si prevedono gli investimenti, è tutto inutile». Eppure gli avvocati difendono le ragioni che hanno tenuto in vita Spoleto: «I colleghi delle città vicine, che all'inizio avevano visto in maniera non positiva questo tribunale dell'Umbria centrale, magari fanno un po' più di strada, ma stanno apprezzando un tribunale a dimensione umana».

Se si scorre l'ultima relazione del procuratore generale dell'Umbria, Sergio Sottani, ogni volta che si tocca Spoleto è un pianto. «Mentre la Procura di Perugia nell'ultimo anno ha ridotto le pendenze nella fase delle indagini, una tendenza inversa si nota a Terni e più accentuato a Spoleto». «Ufficio Gip: appare notevole l'aumento di pendenze dell'ufficio a Spoleto». «Tribunale Collegiale: grave la situazione del Tribunale di Spoleto, dove l'aumento di pendenze si è maturato nell'anno 2020/2021 e, soprattutto, nell'ultimo anno». «La durata dei processi nei tribunali di Spoleto e Perugia seguita a rimanere inquietante».

Ha annotato il procuratore uscente, Alessandro Cannevale a proposito della durata dei dibattimenti: «Può essere stata alimentata dalla gravissima carenza nell'organico dei Vice Procuratori Onorari (3 unità per 6 magistrati togati), e dai conseguenti, serratissimi ritmi di lavoro, che rendono difficile assicurare un approfondito contributo tecnico dell'ufficio requirente nella selezione dei temi e dei mezzi di prova rilevanti nel processo». Un vero disastro di prossimità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01816

L'inchiesta a puntate su «La Stampa»

01816



Le prime puntate dell'inchiesta de *La Stampa*: dopo un focus generale sulle carenze d'organico, i numeri delle prescrizioni e i tempi lunghi per arrivare alle sentenze, il racconto delle difficoltà nei tribunali di Milano, Piacenza, Alessandria, Bologna, Ivrea e Napoli Nord

Ai tempi del governo Monti furono chiusi quasi tutti i palazzi di Giustizia minori. Il governo adesso annuncia di voler rivedere la geografia giudiziaria



L'iniziativa

Primo di tre incontri della Procura generale e dell'Osservatorio sul linguaggio dei provvedimenti Atti giudiziari comprensibili: confronto in tribunale

TERNI

■ Il primo dei tre incontri distrettuali sul tema "Il linguaggio degli atti giudiziari e del processo", organizzati dalla Procura generale di Perugia e dall'Osservatorio sul linguaggio dei provvedimenti giudiziari, in collaborazione con gli Ordini degli avvocati di Perugia, Spoleto e Terni, si è svolto ieri in tribunale. L'iniziativa è stata l'occasione per presentare il lavoro dell'Osservatorio, anche per avviare una riflessione sul tema del linguaggio degli atti giudiziari e del processo. La sostituta procuratrice ternana dott.ssa Elena Neri, componente dell'Osservatorio, ha richiamato l'attenzione sulla stretta connessione tra la motivazione dei provvedimenti giudiziari e la comprensibilità della decisione per le parti, quale presupposto anche per un effettivo esercizio del diritto di difesa nella eventuale fase di impugnazione. Nel corso dell'appuntamento si è sottolineato come il tema della chiarezza degli atti processuali sia da tempo patrimonio della cultura giurisdizionale e sia stato oggetto di disciplina anche con un Protocollo di intesa tra il **Csm** ed il Consiglio Nazionale Forense. Prossimi incontri dell'Osservatorio a Spoleto il 25 maggio e a Perugia il 14 giugno.

P.G.



Procuratore generale Sergio Sottani

Il caso Shalabayeva**Il pg ai giudici:
sbagliato usare
«minus habens»
in una sentenza****La frase**

È contenuta nelle motivazioni della Corte di appello di Perugia

Chi viene dopo, nelle sentenze, ha per definizione sempre ragione proprio perché viene dopo: i giudici di Tribunale dopo il gup, la Corte d'appello dopo il Tribunale, la Cassazione dopo l'Appello. Ed è ovvio ad esempio che «è assolutamente legittimo» che ogni Corte d'appello — come quella di Perugia che il 9 giugno 2022 assolse i poliziotti imputati di «sequestro» per il convulso rimpatrio in Kazakistan nel 2013 della moglie Alba Shalabayeva del latitante e asserito dissidente Mukhtar Ablyazov — «giunga a conclusioni opposte a quelle dei giudici che l'hanno preceduta» e che in primo grado nel 2020 avevano condannato a 5 anni gli imputati, tra i quali l'ex questore di Palermo, Renato Cortese. Ma che significato ha, nelle motivazioni dell'assoluzione depositate sette giorni fa, chiedersi retoricamente «dove fosse la volontà di trarre in inganno se solo un *minus habens* avrebbe potuto non comprendere che...», definire l'accusa «oggettivamente lunare e incomprensibile già in termini di elementare buon senso», e rimarcare

come tutto avrebbe potuto chiudersi «in quattro e quattr'otto evitando sprechi di inchiostro in sede politica-giornalistica e anni di processo»? Per il procuratore generale perugino Sergio Sottani sono indici di «assenza di equilibrio nel registro linguistico» del verdetto della Corte d'appello: frasi che, «se volevano essere di spirito ironico, non sono state ben governate ma si rivelano inutilmente sarcastiche» e «irriguardose», in parte percepibili «come manifestazioni di diletteggiamento nei confronti dell'accusa e del primo grado». Il pg Sottani lo scrive in una lettera al presidente del distretto di Corte d'appello di Perugia (e per conoscenza al presidente del Tribunale e al procuratore della Repubblica): non — afferma — per venire meno «all'assoluto rispetto del merito della decisione», avviata a eventuali ricorsi in Cassazione, ma per «proporre, in un sano spirito collaborativo e con il coinvolgimento degli ordini forensi, un incontro a più voci sul tema delle tecniche di redazione degli atti», nell'ambito del già avviato «Osservatorio sul linguaggio dei provvedimenti giudiziari».

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL LAZIO A NAPOLI

Sfascio Giustizia:
udienze al 2026
e tilt "telematico"

BISBIGLIA E IURILLO A PAG. 4

L'INCHIESTA/2 • Sfascio Giustizia: i casi Campania e Lazio

Le prossime udienze a fine 2026 E i fascicoli elettronici non vanno

Risorse A Napoli nord
26 pm devono occuparsi
di oltre 50 mila fascicoli,
con meno amministrativi
della piccola Benevento

» di Vincenzo Bisbiglia
e Vincenzo Iurillo

Lo chiamano Tribunale di Napoli Nord, ma in realtà si trova ad Aversa, in provincia di Caserta. E già questo è strano. La vera anomalia però, sta nella tempistica della giustizia: le prime udienze dei processi (per reati di normale gravità) sono fissate a dicembre 2026. Se non è un'amnistia di fatto, visti i tempi delle prescrizioni, poco ci manca. Un avvocato si è presentato e ha detto al magistrato: "Dottore, il mio cliente ha più di 85 anni, è parte lesa di un processo per lesioni, non è detto che sopravviva così tanto... non è che si potrebbe ottenere un anticipo di udienza?". Accontentato. "Ma per un processo che anticipiamo, ce ne sarà un altro che dovrà comunque ritardare", dice al *Fatto* il presidente del Tribunale, Pierluigi Picardi. Come si è arrivati a questo punto? "Semplice - risponde Picardi - siamo il quarto tribunale d'Italia per dimensioni di popolazione, un milione di persone, ma abbiamo un solo magistrato ogni 11.500 abitanti, e la me-

dia del distretto di Napoli è 1 ogni 6.000. Nel nostro territorio, dove risiedono i clan casalesi, c'è una città come Marano, sciolta per camorra quattro volte. Quanto agli impiegati amministrativi, ne abbiamo lo stesso numero di Benevento, che però ha un terzo della nostra popolazione ed è una provincia relativamente tranquilla". Ecco, a leggere dati e cifre dei tribunali campani vengono seri dubbi sulla lucidità di chi ha deciso la distribuzione delle risorse umane nel mondo della Giustizia. A Benevento lavorano 145 amministrativi per 30 magistrati. A Napoli Nord 143 per 90 magistrati. Nella sola Corte di appello di Napoli - "collo di bottiglia" dei processi di un distretto con una delle densità criminali più alte del Paese, e dove tra i quali poco meno di 50.000 fascicoli pendenti - spiccano 180 processi, precedenti al 2010, ancora da definire. Oltre a un numero di processi di Assise che, come ricordava spesso il giudice in pensione Giuseppe De Carolis, presidente della Corte di Appello fino a poche settimane fa, "è pari a quelli di Milano, Roma e Palermo messi insieme". Eppure in questo snodo cruciale della giustizia della terza città d'Italia, che a breve verrà messo alle strette dagli effetti della riforma Cartabia, che impone un massimo di due anni a processo, pena improcedibilità, il rapporto è un amministrativo per ogni giudice. Mentre a Campobasso, nel Molise, città dalla cronaca giudiziaria e nera relativamente scarna, il rapporto è di sei amministrativi per ogni magistrato.

POI SE SI SQUADERNA il capitolo degli organici degli uffici inquirenti, emergono altre sproporzioni. Una su tutte. Alla Procura di Napoli lavorano quasi 100 pm per poco più di un milione di abitanti e 55.000 fascicoli, a Napoli Nord (ufficio che attraverso una parte consistente delle province di Napoli e di Caserta), quasi lo stesso numero di abitanti e 51.000 fascicoli, i pm sono soltanto 26. Vanni Corona è uno di loro, vanta importanti trascorsi nella Dda di Napoli (è il magistrato che indagò i Di Lauro e la faida di Scampia), e sul punto ha idee chiare: "La colpa di tutto questo è dell'insipienza, incapacità e inidoneità di chi dovrebbe organizzare il servizio giustizia a livello nazionale. Io, senza fare polemica, continuo a chiedermi perché ad alcuni arrivano risorse e a noi no".

Eppure ci sarebbero i fondi del Pnrr per provare a riequilibrare le cose. Ma possono essere usati solo per gli uffici giudicanti. Il procuratore generale di Perugia, Sergio Sottani, all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario ha definito "miope" spiegando che "ignora la stretta interdipendenza che unisce l'attività degli uffici giudiziari". Nella relazione il magistrato

umbro ha lanciato l'allarme sulla "durata inquietante" dei processi a Perugia e Spoleto, attribuendone parzialmente la colpa alla "pendenza" di "dibattimenti di remota iscrizione, pure per fatti di estrema gravità, che hanno coinvolto magistrati del distretto romano".

Passiamo a Roma: il suo Tribunale prevede la presenza di 1.205 unità ma quelle effettive (al 30 giugno 2022) risultano soltanto 802: una scoperta del 33%. Critica anche la situazione degli spazi. Da 7 anni la Corte d'appello chiede l'ammmodernamento e l'utilizzo della "caserma Manara", ma una serie di intoppi burocratici ha portato all'avvio dei lavori solo nel 2022. Nel frattempo ecco la situazione nelle sedi di via Varrisco e via Romei: "Si registra - si legge nella relazione del presidente della Corte d'appello, Giuseppe Meliadori - la compresenza di tre o quattro magistrati nella medesima stanza, totale carenza di postazioni di lavoro per giudici onorari e stagisti, concentrazione media del personale amministrativo in tre o quattro unità per ambiente, l'ormai completa saturazione di qualsiasi spazio destinato all'archiviazione e alla custodia

dei fascicoli". Aggiungiamo che il numero dei fascicoli presenti in 2° grado nella Capitale sono passati dagli 8.512 del 2001 ai 50.438 del 2022: aumentati di oltre 6 volte in 21 anni.

CAPITOLO "problemi" tecnici: i magistrati della Corte d'appello possono accedere al fascicolo elettronico solo attraverso delle *smart card* che però si smagnetizzano e danneggiano con facilità. Sostituirle non è facile, a volte passano mesi, durante i quali è impossibile recuperare gli atti.

Al Tribunale di Civitavecchia per diversi mesi non sono stati inviati i pc portatili agli addetti all'ufficio per il processo, il rilascio delle *smart card* richiede tempi lunghissimi. Perdura il problema del malfunzionamento dei router portatili, sia presso l'ufficio giudiziario, sia per il collegamento da remoto. È l'unico tecnico in servizio nella città portuale non è in grado di far fronte a tutte le richieste di assistenza.

01816

**ALTRO CHE
ABUSI SULLE
INTERCETTAZIONI**

SUL FATTO in edicola ieri abbiamo raccontato tutte le carenze organizzative dell'organizzazione della giustizia nelle regioni del Nord. Oggi il secondo capitolo della nostra inchiesta fa tappa a Roma e Napoli

33%

NELLA CAPITALE

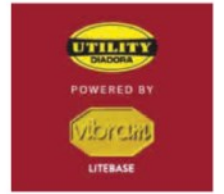
Il Tribunale prevede 1.205 magistrati, ma gli effettivi (al 30 giugno 2022) risultano soltanto 802: una scoperta del 33%. I fascicoli presenti in 2° grado nella Capitale sono passati dagli 8.512 del 2001 ai 50.438 del 2022: aumentati di oltre 6 volte in 21 anni



Il Pg di Perugia Sergio Sottani al "Fatto": "La legge sulla presunzione di innocenza minaccia il diritto all'informazione e la democrazia". Altra medaglia per i Migliori



DIADORA UTILITY FLY
Domenica 6 marzo 2022 - Anno 14 - n° 64
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 16,80 con il libro "Mani pulite. La vera storia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

BENNETT Vede Putin e Scholz e sente Zelensky Israele, mediazione fra Russia e Ucraina

■ Non regge la tregua per il corridoio umanitario a Mariupol: scambi di accuse tra le 2 parti. Il premier israelita non vola a Mosca e di lì parla col presidente di Kiev, d'intesa con Usa, Francia e Germania. L'Italia non pervenuta

◻ GRAMAGLIA, DE RUBERTIS, IACCARINO E ZUNINI A PAG. 2 - 3 E 4

Mannelli



A ROMA 50mila persone e slogan anti-Pd

I pacifisti in piazza: "Letta mitraglietta"

■ Ottimo afflusso di manifestanti, grandi bandiere e qualche spaccatura tra i "no guerra" e la politica alle prese con difficili equilibri. Il segretario Cgil Landini: "È sbagliato inviare armi, deve intervenire l'Onu"

◻ GIARELLI E MARRA A PAG. 9

L'editto ucraino

» Marco Travaglio

Avemmo sempre pensato, ingenuamente, che i corrispondenti servissero a raccontarci cosa si fa e si dice nei Paesi e nei governi esteri. Ora quell'idea, finora piuttosto diffusa, viene improvvisamente contestata dai migliori maestri di giornalismo, ma solo per il decano dei corrispondenti Rai da Mosca, Marc Innarò, macchiatosi di due crimini contro l'umanità che segnaliamo alla Corte dell'Aja: mostrare la cartina dell'Est Europa prima e dopo l'allargamento Nato e riportare la replica del governo russo al presidente ucraino Zelensky, che accusava Mosca di "usare il terrore atomico bombardando per ore i reattori nucleari della centrale Zaporiz'zja, ora in fiamme: poteva essere 10 volte peggio di Chernobyl, la fine dell'Europa", e a tutti i governi Ue con stampa da riportare al seguito che condannavano orripilati il folle gesto. Da dieci giorni Innarò è oggetto di un editto bulgaro a rate firmato da Pfi, dall'ala "liberale" del Pd (Romano, Quartapelle, Castagnetti&C.) e dal renziano Anzaldi, più il duo Stampa-Rep. Ecco le sue parole su Zaporiz'zja: "Qui da Mosca ripeto che il livello di radioattività è nella norma. Il ministero della Difesa smentisce Zelensky e afferma che da cinque giorni la centrale è sotto il controllo delle truppe speciali. La scorsa notte - continuano a dire qui - un gruppo di sabotatori ucraini ha attaccato il centro di addestramento a fianco della centrale, ma è stato respinto".

Subito, dalla sede romana del Foglio munita di un telescopio satellitare che consente di monitorare palmo a palmo lo scacchiere ucraino, è intervenuto il rag. Claudio Cerasa a ristabilire la verità: "Il vostro Innarò tende a minimizzare in maniera grave. L'ambasciata americana in Ucraina l'ha definito un crimine di guerra e la Nato ha usato parole molto molto molto pesanti sull'attacco. Non c'è una guerra di propaganda: la Russia combatte una guerra con fake news, bugie, falsità; e tutto l'Occidente insieme cerca di smascherarle". Il conduttore del Tg2 ringraziava il rag. Cerasa per avere sbugiardato l'importuno collega. E così, avuta conferma che la Rai mantiene a Mosca una quinta colonna di Putin, che la versione russa non va neppure citata perché è sempre falsa, mentre quelle dell'Ucraina e dell'Occidente vanno sempre sposate senza virgolette come dogmi, i telespettatori si facevano l'idea che i russi stiano tentando di scatenare il bis di Chernobyl nel Paese che occupano alle porte di casa propria, e che il putribidno Innarò tenti di coprirli. Poi purtroppo la sottosegretaria americana all'Energia Jill Hruby ha dichiarato: "Non abbiamo visto alcuna prova che la Russia abbia attaccato la centrale". E il Pentagono e l'Aiea hanno rassicurato: "Nessuna fuoriuscita di materiale radioattivo". Quindi Innarò quando lo fucilano?

SIGNORSÌ NATO AUMENTO DEL BUDGET ANNUO FINO AL 2% DEL PIL ENTRO IL 2027

Spese militari: butteremo 10 miliardi in più all'anno



ECCO IL PIANO GUERINI
L'OBIETTIVO: 40 MLD ANNUI
FRA DIFESA, MISE E MEF.
SI COMINCIA CON LA LEGGE
DI BILANCIO A FINE ANNO

◻ DA SILVA E OLIVA A PAG. 6 - 7

L'ANALISI DEL GENERALE FABIO MINI
"La guerra vera non è iniziata,
finora è soltanto propaganda"

◻ CITATI A PAG. 3

» PARALIMPIADI NO RUSSI

La guerra-farsa colpisce persino gli atleti disabili

» Paolo Ziliani

E poi, per chi non se ne fosse accorto, c'è la "guerra di retrovia" che si gioca nei territori per definizione neutrali dello sport: una guerra molto *Sturmtruppen*, alla "armiamoci e partite".

A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Interrogativi sulla guerra a pag. 12
- **Colombo** Putin, record di bugie a pag. 13
- **Pons** Per lo Zar, Kiev è roba sua a pag. 19
- **Mercalli** "Bianca" riporta la neve a pag. 13
- **Vitali** Che stress queste sanzioni a pag. 9
- **Spadaro** Satana e la realtà virtuale a pag. 13

COVID, PARLA CRISANTI

"Riaprire subito e fragili in smart"

◻ MANTOVANI A PAG. 11



La cattiveria

Massimo Cacciari, additato da "Repubblica" come complice di Putin, replica: "Gianni Riotta si è bevuto il cervello". Ah, e di chi?

WWW.FORUM.SPINOZZA.IT

IL FRATELLO GIOVANNI

"Casa Impastato ai Badalamenti? Non do le chiavi"

◻ CAIA E LO BIANCO A PAG. 17



MORENA ZAPPAROLI

"Funari: il genio, le 4 dita spezzate, il buco in pancia"

◻ FERRUCCI A PAG. 20 - 21



Il Pg di Perugia Sergio Sottani al "Fatto": "La legge sulla presunzione di innocenza minaccia il diritto all'informazione e la democrazia". Altra medaglia per i Migliori

PRESUNZIONE DI INNOCENZA SERGIO SOTTANI, PROCURATORE GENERALE DI PERUGIA: "LEGGE SENZA SENSO"

"Norma punitiva: rischio per la democrazia"

**I cittadini
devono
conoscere
cosa succede
nella realtà
in cui vivono**

» Antonella Mascali

Il procuratore generale di Perugia Sergio Sottani ha emesso una circolare per applicare la norma sulla presunzione di innocenza, in vigore da dicembre, che ha imbrigliato magistrati e giornalisti dato che prevede esclusivamente comunicati stampa da parte dei procuratori in alcuni casi conferenze stampa, ma solo se per esigenze investigative o per "specifiche ragioni di interesse pubblico".

Procuratore Sottani c'era bisogno di questa norma?

Secondo me no. È troppo rigida e potrebbe ottenere l'effetto opposto di quello che vuole, ovvero tracciare i contatti tra giornalisti e magistrati. Prevedere solo comunicati e conferenze stampa dei procuratori rischia di dar luogo a contatti 'sotto banco' e non necessariamente con i magistrati, ma con tutti coloro che hanno l'informazione.

Magari c'era l'interesse di silenziare le inchieste che coinvolgono politici, esponenti istituzionali, dell'economia...

Lo scopo era quello di intervenire sulle indagini con maggiore risonanza, con soggetti noti, ma in realtà si è andati a colpire tutta quell'attività di informazione giudiziaria che fa comprendere una collettività. Dal tipo di reati che ci sono in un territorio si possono capire molte cose.

È per questo che nella sua circolare lei ha scritto che le

"specifiche ragioni di interesse pubblico" delle comunicazioni da parte delle Procure "andranno valutate con riferimento al territorio ove si cala la notizia"?

Certamente. Una grande parte della cronaca locale dei giornali è costituita dalla giudiziaria locale. Quindi non deve essere valutato solo l'interesse dei procuratori ad emettere comunicati ma anche le esigenze dei cittadini a conoscere quanto succede nella realtà in cui vivono.

La ministra Cartabia ha tenuto a precisare che l'Italia era obbligata a varare questa norma da una direttiva europea del 2016...

Che ci siano stati alcuni casi di spettacolarizzazione delle indagini è vero, ma sono stati casi isolati e c'è già stato, per evitare che si ripeta, un intervento del Csm con una circolare del 2018. La mia impressione è che si sia approfittato della direttiva europea per varare una norma punitiva nei confronti di alcune situazioni senza tenere conto che la realtà è molto più articolata e complessa. Non è un problema dei magistrati o dei giornalisti ma è un problema della democrazia e del dovere dei magistrati di informare in modo naturalmente corretto.

Per non parlare di tutte le notizie incontrollate che circolano sui social.

Appunto. Bisogna anche tutelare la correttezza delle notizie e sui social, dove circolano comunque, c'è un alto rischio di inaffidabilità. Quindi questa blindatura non ha senso.

In attesa di eventuali direttive del Pg della Cassazione e del Csm lei ha scritto che un procuratore potrebbe non parlare solo attraverso i comunicati. In che senso?

Si potrebbe pensare a una comunicazione anche verbale con i giornalisti purché ufficiale. Ad esempio attraverso un'intervista o dichiarazioni virgolettate.



Sergio Sottani FOTO ANSA

**SERGIO
SOTTANI**
PROCURATORE GENERALE
DI PERUGIA

«Guai a spettacolarizzare le indagini, ma la direttiva può essere un boomerang»

■ Presunzione di innocenza

IDUBBI DEL PG: «LA DIRETTIVA SULLA PRESUNZIONE DI INNOCENZA CERCA DI RISOLVERE IL PROBLEMA DI UNA RAPPRESENTAZIONE SPETTACOLARE E FORTEMENTE IRRISPETTOSA DELLA PRESUNZIONE DI INNOCENZA. MA NEL SUO TENTATIVO DI CREARE UN RIGIDO REGIME NELLE FORME RISCHIA, DI FATTO, DI MANTENERE INALTERATE LE PRECEDENTI STORTURE».

SIMONA MUSCO

Le «specifiche ragioni di interesse pubblico» delle informazioni fornite dalle procure ai mezzi d'informazione «andranno valutate con riferimento al territorio ove si cala la notizia, con riguardo al tasso di criminalità ed all'attenzione mediatica per particolari aspetti sociali, oltre che nella doverosa considerazione dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, individuati» dai capi degli Uffici. A scriverlo è il procuratore generale di Perugia Sergio Sottani, che ha fornito alle procure del proprio distretto un vademecum sulla direttiva sulla presunzione di innocenza.

Dottor Sottani, la nuova direttiva ha diviso i suoi colleghi tra chi la considera una vera e propria censura e chi, invece, rimarca la doverosità di applicare un principio già esistente ma che spesso è rimasto solo sulla carta. Lei come la giudica?

Sono dell'opinione che la normativa raccolga la condivisibile esigenza di tracciare i contatti tra magistrati ed informazione al fine di rendere trasparenti le informazioni che vengono rese sui procedimenti penali nella fase delle indagini. Tuttavia, l'eccessiva formalizzazione delle modalità di comunicazione, rappresentate da comunicati ufficiali e conferenze stampa, rischia di ottenere l'effetto opposto e favorire nella prassi forme di elusione, difficilmente individuabili e, come tali non sanzionabili.

La sua circolare richiama il discorso da lei pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, evidenziando sia l'importanza dell'informazione sia il dovere dei magistrati di rispettare i diritti di tutte le parti, compresi indagati e imputati, e quindi evitare la spettacolarizzazione. Qual è secondo lei attualmente il rapporto tra giustizia penale e informazione?

Ritengo che la cronaca giudiziaria occupi un posto di rilievo nell'informazione, soprattutto quella locale. Questo non credo sia un'aspirazione dei magistrati ma piuttosto un'esigenza degli organi di informazione che agiscono sul territorio. È necessario, in questi casi, evitare che l'informa-

zione da parte dell'autorità giudiziaria venga resa in maniera distorta e fuorviante, ma appaia, oltre che essere, la più obiettiva ed imparziale. La possibilità di monitorare queste comunicazioni da parte dell'autorità giudiziaria, soprattutto quella inquirente, può in ipotesi consentire di verificare il rispetto dei requisiti di una corretta informazione. Di certo va evitata, da parte dei magistrati, ogni forma di personalizzazione, di spettacolarizzazione e di anticipazione dell'esito dei processi.

Nella sua circolare lei parla della possibilità che la comunicazione sia anche orale - sempre se trasparente - e rimarca il concetto di notizia di interesse pubblico, per il quale lei fa riferimento anche alla realtà territoriale e all'attenzione mediatica. In questo modo non si rischia, in qualche misura, di eludere la direttiva? Servono, forse, indicazioni più chiare?

La nozione di "interesse pubblico" che giustifica il rilascio di comunicati ufficiali non può essere individuata esclusivamente sulle sensibilità del singolo procuratore della Repubblica, ma deve tener conto anche del contesto sociale in cui un ufficio giudiziario opera. Naturalmente delle indicazioni nazionali sarebbero assolutamente auspicabili, e probabilmente verranno redatte, quanto meno dal Csm o dal procuratore generale della cassazione, ma resta il fatto che la formula impone un margine di discrezionalità non eliminabile.

I suoi riferimenti alle precedenti circolari del Csm fanno capire che il problema della correttezza dei rapporti tra magistratura e stampa non è nuovo, tuttavia in questi anni c'è stata una gestione "selvaggia", in alcuni casi, della comunicazione tra le due parti, spesso a scapito della presunzione di innocenza e dei piccoli giornali. Questa direttiva può scardinare queste storture?

La direttiva cerca di risolvere un problema che indubbiamente si è constatato in questi anni di informazione giudiziaria, rappresentato da una rappresentazione spettacolare e fortemente irrispettosa della presunzione di innocenza. Mi ricordo che alcuni anni fa mi è capitato di discutere pubblicamente di un libro bianco della Camera Penale forense sui rapporti tra mezzi di comunicazione e processo penale, in cui venivano segnalate delle gravi cadute di professionalità nella comunicazione di informazioni sui processi penali. La nuova normativa sicuramente invita ad un particolare rigore nelle forme di comunicazione ma, ripeto, nel suo tentativo di creare un rigido regime nelle forme rischia, di fatto, di mantenere inalterate le precedenti storture.

Il Procuratore generale, Sergio Sottani: "Criminalità tra i giovani, situazione inquietante"

Minorenni indagati in Umbria Aperto un fascicolo al giorno

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

■ Un fascicolo al giorno aperto nei confronti di minorenni. E' quanto emerge dai dati forniti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. In particolare, secondo i numeri della Procura presso il tribunale per i minori, i fascicoli contro noti sono stati 311 dal primo luglio 2020 al 30 giugno 2021. In quello stesso periodo ne rimanevano 128 pendenti dall'anno precedente. Di questi ne sono stati trattati 279, mentre 160 sono rimasti pendenti.

Per quanto riguarda invece i fascicoli aperti contro ignoti, sono stati 43, con 11 già pendenti e 37 esauriti. Gli atti di fascicoli non costituenti reato sono stati 73. Per quanto riguarda invece la trattazione dei fascicoli da parte dei giudici, con una pendenza iniziale di 210 procedimenti, e 304 sopravvenuti, ne sono stati trattati 335 e ne restano pendenti 179.

Il Procuratore generale di Perugia, Sergio Sottani, ha definito "inquietante" la situazione umbra relativa

alla "criminalità minorile". Per il pg i numeri che arrivano dalla Procura dei minorenni è "espressione di un disagio che da anni investe la regione". "Dai dati pubblicati dalla regione Umbria nell'anno 2020 - ha scritto il Procuratore Sottani nella sua relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario - emerge un preoccupante aumento di consumo di sostanze stupefacenti tra gli adolescenti, così come il numero di ricoverati di adolescenti, a causa del consumo di sostanze stupefacenti, supera la media nazionale. Attualmente i due uffici giudiziari minorili del distretto sono privi dei dirigenti giudiziari. Si spera che il Csm provveda al più presto alla loro nomina al fine di iniziare una collaborazione, sia tra gli stessi che con le strutture regionali, al fine - conclude il Procuratore nella sua relazione - di innervare un intervento giudiziario che non sempre appare caratterizzato dalle necessarie forme di collaborazione e di partecipazione al lavoro collettivo".



Denunciati Diversi minori indagati per aver fatto parte di baby gang